

Herman J. Viola
La Nuova Frontiera

Il mondo moderno deve molto all'Italia, grazie all'intuito e alle gesta di due dei suoi navigatori, Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci.

Nel 1492, infatti, Colombo, un uomo di mare genovese al servizio della bandiera spagnola, scoprì una terra a quei tempi sconosciuta agli europei. Un decennio più tardi, un cittadino fiorentino con la passione per i viaggi scrisse una lettera intitolata *Mundus Novus*, poi ampiamente diffusa, nella quale annunciava, appunto, la scoperta del Nuovo Mondo. Tutto questo molto tempo prima che gli europei potessero leggere i giornali di bordo dello stesso Colombo. I due navigatori, però, non si limitarono a costringere i cartografi europei a rivedere le cartine della terra. I loro viaggi, infatti, innescarono nei due continenti una trasformazione a livello etnico e rivoluzionarono l'alimentazione e l'ambiente su scala globale. Non a caso, la loro eredità sta proprio in quel mescolarsi di genti, animali, piante e malattie che si verificò tra l'Europa, l'Africa e le Americhe.

A dire il vero, il mondo "nuovo" che noi tutti conosciamo è nato dall'incontro, nel 1492, di due mondi "vecchi". A quel tempo, però, gli europei non compresero appieno l'importanza di quei viaggi portati avanti dagli italiani. Lo stesso Colombo, anche dopo quattro viaggi nelle Americhe, continuò a non rendersi conto di quello che aveva veramente fatto. Proprio grazie alla *Mundus Novus*, pubblicata nel 1503, questa consapevolezza fu invece riconosciuta a Vespucci – il che spiega come mai le nuove terre vennero chiamate America e non Colombia.

Nel maggio del 2003 la Biblioteca del Congresso Americano completò l'acquisto dell'unica copia rimasta, di cui si abbia notizia, della monumentale carta geografica della Terra di Martin Waldseemüller, risalente al 1507. Trattandosi del primo documento in cui compare il nome "America", la carta viene spesso indicata come il certificato di nascita di questo stesso continente. Inoltre, si tratta della prima carta geografica in cui l'emisfero occidentale viene rappresentato come emisfero separato e completo, nonché la prima in cui l'Oceano Pacifico è raffigurato come una massa d'acqua indipendente.

Il suo acquisto ha concluso l'impegno, durato quasi un secolo, assunto dalla Biblioteca per entrare in possesso di questo documento cartografico così importante e che rivela la nuova visione del mondo degli europei di 500 anni fa. Nel 1992 il principe Johannes Waldburg-Wolfegg, la cui famiglia era stata proprietaria della carta per quasi 400 anni, diede inizio alle trattative per la sua vendita proprio con la Biblioteca del Congresso Americano. Alla fine, nel giugno del 2001 – dopo che il governo tedesco ebbe dato il proprio consenso affinché quel tesoro nazionale lasciasse il Paese – le due parti si accordarono per una cifra pari a 10 milioni di dollari. Autore principale della carta fu Martin Waldseemüller, nato nei pressi di Friburgo, in Germania, negli anni settanta del XV secolo. Studioso, umanista, ecclesiastico e cartografo, Waldseemüller apparteneva a una piccola cerchia intellettuale – il *Gymnasium Vosagense* – con sede a Saint-Dié, in Francia, dove poi egli stesso morì nel 1522.

Intitolata *Universalis cosmographia secunda Ptholemei traditionem et Americi Vespucci aliorum que lustrationes* ("Rappresentazione dell'intera terra secondo la tradizione tolemaica e i viaggi di Amerigo Vespucci e altri"), la carta è un capolavoro dell'inizio del XVI secolo.

Stampata su 12 fogli separati, grazie al supporto di matrici in legno di cm 45x58, l'opera misura oltre cm 120x240 e comprende una carta intera del mondo, due inserti che mostrano, rispettivamente, l'emisfero occidentale e quello orientale, illustrazioni di Tolomeo e Vespucci, immagini dei diversi venti e appunti dettagliati ed esplicativi su determinate aree del mondo. La carta di Waldseemüller rappresentò una sorta di affermazione in grado di razionalizzare il mondo di allora alla luce delle entusiasmanti notizie che giungevano in Europa in seguito alle esplorazioni verso ovest, attraverso l'Oceano Atlantico, o verso sud, lungo la costa africana. Esplorazioni finanziate, tra gli altri, da Paesi come Spagna e Portogallo. Sebbene secondo alcuni Waldseemüller ha commesso l'errore di ignorare le gesta di Cristoforo Colombo scegliendo il nome "America" per l'emisfero occidentale, è comunque vero che le informazioni a disposizione dello stesso cartografo, come pure dei suoi colleghi, riconoscevano i precedenti viaggi, esplorativi e di scoperta, del genovese. Tuttavia, è anche vero che questi studiosi erano già entrati in possesso di una recente traduzione in francese del *Mundus Novus*, la lettera in cui Vespucci raccontava in dettaglio dei suoi presunti quattro viaggi in America, compiuti tra il 1497 e il 1504 attraversando l'Oceano Atlantico. In questa lettera Vespucci arrivò alla conclusione che le terre raggiunte da Colombo nel 1492 facessero effettivamente parte di un continente fino ad allora sconosciuto

all'Europa. E fu proprio per essersi reso conto di quella sensazionale scoperta che a Vespucci fu dato l'onore di prestare il proprio nome al nuovo continente.

Per quanto riguarda le esplorazioni compiute dal genovese tra il 1492 e il 1504, la carta indica chiaramente quelle nelle Indie Occidentali, come pure i finanziamenti giunti dai vari sovrani spagnoli, tanto per quei viaggi quanto per quelli che seguirono. In seguito successe che per l'emisfero occidentale i cartografi adottarono il nome "America", che quindi divenne di uso comune. Tra questi, Johannes Schöner nel 1515 e Peter Apian nel 1520.

Sebbene si ritenga che la carta sia stata stampata in 1.000 copie, ne rimane soltanto una, sopravvissuta perché conservata in una cartella dal tedesco Johannes Schöner, fabbricante di mappamondi, che probabilmente l'acquistò per la sua attività di cartografo. Tempo dopo la famiglia del principe Waldburg-Wolfegg acquistò l'intera cartella con le cartine di Schöner, che conservò nel proprio castello, nel Baden-Württemberg, in Germania. E qui rimase, all'insaputa degli studiosi, fino all'inizio del XX secolo, quando il suo straordinario contenuto fu riportato alla luce. I fogli che la compongono sono stati custoditi separatamente, il che forse spiega il motivo per cui sono arrivati fino a noi. La cartella e il suo grande tesoro furono scoperti e rivelati al mondo nel 1901 da Josef Fischer, prete gesuita a quel tempo impegnato in alcune ricerche nella biblioteca degli stessi Waldburg-Wolfegg.